

Livorno *Dopo l'alluvione*

Nogarin non lascia “Ma l'inchiesta mi dà il tormento”

Opposizioni contro il sindaco dei 5 Stelle
“Penso a come potevo evitare la tragedia”

Di che cosa stiamo parlando



Il sindaco di Livorno Filippo Nogarin è indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta per l'alluvione dello scorso settembre. Con lui, è indagato anche il comandante dei vigili urbani e il capo della protezione civile comunale Riccardo Pucciarelli che era stato da poco nominato dallo stesso sindaco che aveva sostituito i precedenti vertici

Dalla nostra inviata

LAURA MONTANARI, LIVORNO

L'angoscia di queste ore, la confessa, quasi a sorpresa, davanti al Consiglio comunale: «Non passa giorno senza che io mi metta a pensare e ripensare a cosa sarebbe successo se avessi preso decisioni diverse nel corso della giornata del 9 settembre». Filippo Nogarin non parla a braccio, tiene gli occhi incollati a un foglio, legge un testo che ha preparato prima, attento a non cambiare nemmeno una virgola. Dopo averlo scritto su Facebook, ieri pomeriggio ha comunicato “ufficialmente”, dai banchi della sala del Comune, di essere indagato per concorso in omicidio colposo nell'inchiesta che la procura di Livorno ha aperto dopo l'alluvione costata otto morti e danni ingenti all'Ardenza alla Barriera Margherita, a Montenero. Jeans e maglione blu. Ha un'aria cupa, preoccupata, il sindaco pentastellato, ingegnere esperto di computer, al suo quarto anno di governo a Livorno. Chi lo ha visto, il giorno prima, dopo le cinque ore di interrogatorio davanti ai magistrati, racconta di un Nogarin particolarmente taciturno. Ha chiamato a raccolta i suoi fedelissimi in una pasticceria lontana dal centro per decidere la strategia. Poi l'annuncio sui social e ieri la promessa: «È il momento di lavorare con ancora maggior determinazione, proseguendo sulla strada della ricostruzione». Nessuna resa, il sindaco dice di voler continuare. Incassa la

solidarietà dei vertici del Movimento, lo chiama Beppe Grillo: «Noi ci siamo». Lo chiamano Chiara Appendino e Virginia Raggi. Così davanti alle opposizioni che, Forza Italia e Pd in testa, gli chiedono un passo indietro o qualche ex M5S passato in altre file che gli grida «dimettiti Livorno merita di meglio», lui risponde d'anticipo scandendo le parole: «Ho un lavoro da portare a termine e per questo continuerò a svolgere il mio ruolo con il massimo impegno e la dedizione di sempre». Non è nuovo alle inchieste della magistratura, gli erano già stati contestati per Aamps, la società di raccolta e gestione dei rifiuti (finita in concordato) e poi per la Spil, la Società porto industriale di Livorno, accuse che andavano dalla bancarotta fraudolenta, al peculato, alla turbativa d'asta. Ma stavolta davanti all'alluvione e all'omicidio colposo, lo scenario sembra diverso: «È un'accusa molto pesante» ha scritto su Facebook e più avanti insiste: «È un momento molto difficile per me sia come sindaco che come uomo». Spiega che non può rivelare niente dell'inchiesta, ma assicura di aver risposto alle domande. Fuori da lì, in città, sono ancora evidenti le ferite di una pioggia straordinaria, mai vista prima da queste parti, 26 centimetri nella notte del 10 settembre. La Regione ha messo soldi e aperto i cantieri: «Sono tanti in città e lungo il corso dei fiumi. Gli interventi - attacca Nogarin - che

si sarebbero dovuti fare decenni fa sono in fase di realizzazione e tutti gli sforzi, anche economici, di questa amministrazione sono volti ad aiutare coloro che si stanno confrontando con enormi cambiamenti della loro vita dopo l'alluvione». All'Ardenza, vicino alla villetta in cui la furia delle acque ha cancellato un'intera famiglia, la gente è alle prese con i moduli per i risarcimenti: «La Regione ha scritto una lettera in cui dice di aver messo a disposizione 8 milioni di euro, ma poi precisa che non sono compresi i danni nei garage, nelle cantine, nei giardini» protesta un abitante di via Sauro. «Io, Nogarin l'ho votato - spiega Franca Subinaghi - ma mi ha deluso per come ha gestito l'emergenza». Un pensiero che non è isolato anche se molti lo difendono: «Cercano un capro espiatorio, non può essere soltanto colpa di questo sindaco se ci siamo trovati nel disastro. E quelli che hanno tombato i fiumi e cementato i fossi dove sono?» chiede Andrea guardando la piazzetta di Montenero che è un cantiere squadernato. Sulla pagina Facebook di Nogarin si affollano i commenti: oltre 850, i più sono schierati con lui che chiede «all'Anci una riflessione sul grado di responsabilità che viene attribuita ai sindaci in caso di eventi calamitosi». Ma c'è chi mormora: «Poteva dare l'allarme prima visto la Regione dava l'allerta arancione?». Dubbi, piccole crepe, con le elezioni alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

